

Al Bif&st di Bari la regista annuncia le riprese del suo nuovo film, dal 5 maggio a San Vito dei Normanni

Il "latin lover" della Comencini

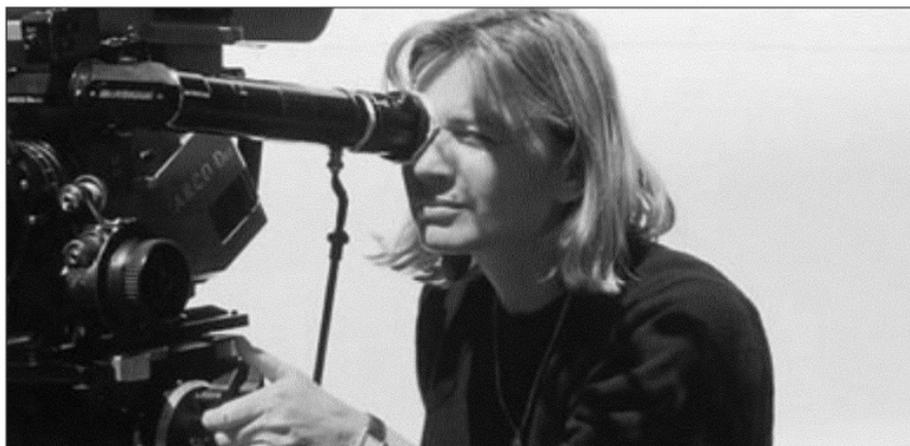
(C) Quotidiano di Puglia S.p.A. ID: 00000000 | P. 95.43.224.196

Al festival il ricordo di Volontè nel "caso Moro" e un convegno sul cinema

● Sarà girato a San Vito dei Normanni il nuovo film di Cristina Comencini dal titolo "Latin lover". È la stessa regista a confermarlo, ospite in questi giorni del Bif&st, il festival internazionale del cinema di Bari. «È una commedia con al centro un divo, un latin lover che ha seminato figli e mogli dappertutto. Nel decennale della morte a San Vito dei Normanni si riunisce tutta la sua famiglia per ricordarlo», ha raccontato ieri, aggiungendo che le riprese inizieranno il 5 maggio con un super cast composto da Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Jordi Molla, Lluís Homar, Carlo Buccirosso e Federico Scianca nel ruolo del latin lover.

È la terza volta che Cristina Comencini sceglie la Puglia ed in particolare il Salento per ambientare una delle sue storie (ricordando che è anche la sceneggiatrice dei suoi film), dopo "Liberate i pesci" (2000), che ha rivelato Eleonora Sergio, e "La bestia nel cuore" (2006) che riuscì ad avere la nomination all'Oscar come miglior film straniero.

A Cristina Comencini il Bif&st ha consegnato ieri sera il Federico Fellini platinum award for cinematic excellence. E al festival la regista, figlia di uno



Cristina Comencini e in basso Francesco Scianna che sarà il protagonista di "Latin lover"



dei maestri del cinema italiano, Luigi Comencini, ha fatto la sua "lezione": «Quando scrivo un libro o un film non so mai dove mi porterà, comincio a scrivere e poi la storia si sviluppa da sola - ha spiegato - la voglia di raccontare dei personaggi, dare loro carne, è questo che in genere mi spinge a scrivere, come anche a fare cinema. La leggerezza ha un valore enorme per il cinema e per la letteratura. È difficile però sapere quando dice che non si può morire di sola commedia in Italia».

La regista ha poi ricordato il padre: «Domenica sono stati sette anni che è morto mio padre, è stato un uomo libero ma anche maschilista come tutti gli uomini della sua generazione. Riguardo alle sue figlie era però un emancipazionista che ci ha fatto capire che il lavoro veniva al primo posto. Io vengo da una famiglia molto numerosa napoletana in cui si passava dalla commedia alla tragedia in un attimo. Questo si può vedere anche nelle mie opere».

Il festival prosegue oggi con altri incontri ed altre proiezioni. Primo ospite della giornata

ta il regista Ugo Gregoretti che alle 9.30 arriva al teatro Petruzzelli per la visione del suo "I nuovi angeli" (un film del 1962 con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto), a cui seguirà la sua "lezione di cinema" (alle 11.30), coordinata da Enrico Magrelli. In serata, sempre al Petruzzelli, il regista riceverà il Fellini Award.

Un'altra proiezione importante è quella del film di Giuseppe Ferrara "Il caso Moro" (1986) con la straordinaria prova di Gian Maria Volontè (sala 6 del Galleria alle 15) a cui seguirà la testimonianza di Felice Laudadio sull'attore al quale il Festival dedica quest'anno un tributo.

Tra gli altri film, da non perdere "Song" e "Napule" dei Manetti Bros (nelle sale arriva il 17 aprile distribuito da Microcinema), interpretato da Giampaolo Morelli e Alessandro Roja (sarà presente al Galleria alle 18) e "Smetto quando voglio", l'opera prima di Sydney Sibilla con Edoardo Leo e Valeria Solarino (presenti anche loro alle 20.30).

Il Festival ospita oggi anche un convegno su "La promozione del cinema italiano all'estero" curato da Laura Delli Colli.